

Copia della mia risposta alla lettera di V. Padre.

M. R. in X. P. M. —

Di grandissima consolazione mi è stata l'ultima di V. Padre per la quale mi  
ha fatto sapere il suo pensiero di avermi alquanto <sup>per lo quale mi</sup> <sup>del</sup> <sup>miò andare</sup>  
verso il gran Mogor, dove Iddio per suo merito pieciami vuole  
cercando la salute di questo paese, e della gente. E tanto più è cresciuta  
la mia consolazione per la chiamata alla nuova mese di agosto  
preparatami già dalla sua benigna carità. Del tutto sendo di V. Padre  
infinita grazia, e abitando l'animo di paura e timore dove  
governi un'altra volta piacente al Re. La presenza di V. Padre e riverend  
da lei muovo spirito e fatica di più andare nella città di S. P.  
partito dunque per prima da questo Città di Roma, secondo l'indizio  
di V. Padre Provinciale, e se non potesse ritornare a questa precave parte  
nella Città di V. Padre di partirmi con comodo mio, quale altro  
non sarà, che con irrequietezza incominciata sarebbe stato la parola mia subito finita il tempo di Dio  
sarebbe stato la parola mia subito finita il tempo di Dio  
per obedir alla voce la voce di Dio, perche altro non bramo  
in questa vita mortale, se non il far in ogni cosa la divina volontà.  
Finito di riverire V. Padre pregandole dal Cielo ogni bene.

Gen. 27. Feb. 1666.

D. V. P. t.